

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 84
(Anno XV)

Maggio - Giugno 2003

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il primo martedì di ogni mese nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobero
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro
2000-2001: Ottorino Dolso
2001-2002: Cesare Scalon
2002-2003: Alberto Antonelli

Club Contatto:

Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:

Strada dei Prati 13, 33030 Moruzzo (UD). Tel. 0432 - 672168

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 2002-2003

PRESIDENTE:	Alberto Antonelli
PRESIDENTE USCENTE:	Cesare Scalon
PRESIDENTE INCOMING:	Pasquale Patrone
VICE PRESIDENTI:	Antonio Melchior Pasquale Patrone
SEGRETARIO:	Giancarlo Fava
TESORIERE:	Francesco Dalle Molle
PREFETTO:	Velio Copetti
CONSIGLIERI:	Carlo Cecchini Antonino Lavaroni Andrea Maieron Antonio Melchior

- COMMISSIONE AZIONE INTERNA: Antonio Lavaroni (pres.)
Assiduità e affiatamento, gite e club contatto:
Velio Copetti, Adolfo Trink, Claudio Taboga
 - Bollettino, archivio, informazione rotariana interna:**
Antonio Lavaroni, Romano Locci (archivio), Umberto Vecile (informatizz.)
 - Classifiche e ammissioni:** Giancarlo Zanolini, Roberto Sgobero, Adriano Londero, Francesco Dalle Molle
 - Programmi e informazione all'esterno:**
Giancarlo Fava, Mansueto La Guardia, Romano Locci, Angelo Olivieri
 - COMMISSIONE AZIONE PROFESSIONALE E INTERESSE PUBBLICO: Pasquale Patrone, Marco Bona, Ottorino Dolso, Eligio Mattiussi, Enore Picco.
 - COMMISSIONE AZIONE INTERNAZIONALE: Marco Bona, (presidente e responsabile Ryla), Carlo Cecchini, Lamberto Boiti (scambio g.), Mauro Melchior (RE.)
- RAPPORTI COL ROTARACT (anno 2002-2003): Claudio Taboga, Adolfo Trink

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto	Millimaci Francesco
Ardito Valerio	Murena Pierfrancesco
Boiti Lamberto	Olivieri Angelo
Bona Marco	Patrone Pasquale
Bosello Sergio	Pecile Peteani Francesco
Cecchini Carlo	Picco Enore
Copetti Aurelio	Rumiz Raul
Copetti Velio	Scalon Cesare
Dalle Molle Francesco	Scialino Giuliano
Dolso Ottorino	Sgobaro Roberto
Fanzutto Ivano	Stefanutti Cesare
Fava Giancarlo	Taboga Claudio
Fronza Salvatore	Tassini Tito
La Guardia Mansueto	Toffoli Ermens
Lavaroni Antonino	Tosolini Paolo
Locci Romano	Totis Roberto
Londero Adriano	Treppo Livio
Lupieri Edmondo	Trink Adolfo
Maieron Andrea	Vecile Umberto
Mattiussi Eligio	Zanolini Giancarlo
Mauro Marcello	Zilberschmidt Schalòm
Melchior Antonio	Zoratti Loris
Melchior Mauro	

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 83

MARZO - APRILE 2003

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	7
Programma Maggio - Giugno 2003	8
Riunioni Marzo - Aprile 2003	9
Curriculum	12
Relazioni:	
- Donne magrebine in Italia: dott. Valentina Dalan	13
- Dall'ergotismo medioevale alle micotossicosi moderne: spunti per una storia dell'inquinamento naturale degli alimenti prof. Romano Locci	16
- Evoluzioni nello scacchiere medio orientale dopo la guerra in Iraq: prof. Maurizio Scaini	25
- Perline, a cura di Romano Locci	32
- Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	33
- Statistiche	34

Cari amici,

Siamo arrivati all'ultima lettera (l'ultimo scritto sarà il discorso di commiato). Non è stato un epistolario memorabile il mio: la lettera l'ho dovuta sempre arrangiare all'ultimo momento su sollecito di Antonio Lavaroni, causando spesso ritardi al Bollettino. Questa è la prima che scrivo "mea sponte", senza pungolo. Un buon segno, seppure un po' tardivo. Evidentemente, sento che con questa lettera qualcosa per me finisce, e come succede sempre, il valore delle cose, come delle persone, si capisce meglio nel momento in cui si perdono.

Mancano due mesi al termine del mio mandato, ci sono ancora moltissimi impegni, forse i più importanti, quindi non ho tempo per pensare agli addii. Anzi, sono lanciato al massimo e spero di farvi passare un buon ultimo bimestre! Pasquale accendi il motore!

Saluti a tutti

Buon compleanno a

Maggio

Paola Nigris Cosattini 25

Giugno

Roberta Vecile 01

Andrea Maieron 05

Antonino Lavaroni 08

Nella Zanolini 12

Giulietta Boiti 13

Marcello Mauro 13

Ermens Toffoli 18

Roberto Sgobaro 24

Carlo Cecchini 25

Francesco Dalle Molle 28

PROGRAMMA

MAGGIO – GIUGNO 2003

MAGGIO

- 6 maggio: dott. Maria Paola Frattolin: "Kandinsky"
- 13 maggio: dott. Mario Turello: "Marco d'Aviano e gli infedeli"
(con signore) Direttivo alle ore 18,30
- 17 maggio (sabato) Premiazione concorso di pittura
"Memoria e Pennello" Castello di Udine,
Casa della Contadinanza, ore 10,30
Segue rinfresco
- 20 maggio: prof. Bruno Tullia: "Identità culturale e
globalizzazione"
- 27 maggio: Foster & Lupieri: "Nel segno del sangue"
- 31 maggio (sabato): PREMIO OBIETTIVO EUROPA
Salone del Castello di Udine, ore 16,00.

GIUGNO

- 3 giugno: dott. Marcello Comuzzo: "Esperienze di viaggi"
ore 18,30: direttivo
- 10 giugno: Consegna del Paul Harris Fellow al sig. Mauro Vale
(con signore)
- 17 giugno: dott. Franco Fabbro: "Le basi fisiologiche della
coscienza"
- 24 giugno: da definire

RIUNIONI MARZO – APRILE 2003

Riunione del 4 marzo

Presiede la riunione: Alberto Antonelli
Relatore: Visentin
Tema della relazione: Argomenti Rotariani
Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Copetti, Dolso, Locci, Lupieri, Melchior
A., Melchior M., Murena, Patrone, Scalon, Taboga, Tassini, Toffoli,
Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zilberschmidt
Presenza: 20/43 = 46.5%
Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fava, Fronda, Lavaroni

Riunione del 11 marzo

Presiede la riunione: Alberto Antonelli
Relatore: Dott. Valentina Dalan
Tema della relazione: Dal Magreb al Friuli: donne tra due culture
Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti, Dalle Molle,
Dolso, Fava, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Lupieri, Mauro,
Melchior A., Melchior M., Millimaci, Murena, Olivieri, Patrone, Rumiz,
Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Toffoli, Totis, Treppo, Trink, Vecile,
Zanolini, Zilberschmidt, Zoratti
Presenza: 33/43 = 76,7%
Signore: Ardito, Dalle Molle, Mauro, Melchior (M), Taboga
Ospiti: Angela Marchesoni, Junko Sekigawa con genitori e sorella, Lindsey
Weaver,
Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Maieron

Riunione del 18 marzo

Presiede la riunione: Alberto Antonelli
Relatore: Prof. Romano Locci
Tema della relazione: Santi, Streghe, Satanassi e micotossine
Soci presenti: Antonelli, Ardito, Bona, Cecchini, Copetti, Dalle Molle, Dolso,
Lavaroni, Locci, Mattiussi, Melchior A, Murena, Patrone, Rumiz,
Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Trink,
Vecile, Zanolini
Presenza: 24/43 = 55,8%
Signore: Murena
Ospiti: Genitori di Lindsey Weaver
Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fava, Fronda, Millimaci

Riunione del 25 marzo

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Serata col Cantautore friulano Aldo Giavitto

Soci presenti: Antonelli, Boiti*, Bona, Bosello, Cecchini, Copetti, Dolso, Fava, Locci, Lupieri, Maieron, Melchior M., Millimaci, Pecile, Rumiz, Toffoli, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini, Zilberschmidt

Presenza: 20/44 = 47,7%

Signore: Bosello, Toffoli, Zanolini

Ospiti: PirLuigi Sindici

*Soci con presenza compensativa:** Boiti

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Frondai

Riunione del 1 aprile

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Tema della relazione: Argomenti rotariani

Soci presenti: Antonelli, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti, Dalle Molle, Fanzutto, Fava, Lavaroni, Locci, Lupieri, Maieron, Mauro, Melchior A., Melchior M., Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zoratti

Presenza: 28/44 = 63,6%

Riunione del 8 aprile

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Tema della relazione: Incontro a tavola con esponenti della comunità cinese in Friuli

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Bona, Bosello, Copetti, Fava, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Mauro, Olivieri, Patrone, Pecile, Scalon, Stefanutti, Taboga, Toffoli, Trink, Vecile, Zilberschmidt

Presenza: 20/44 = 47,7%

Signore: Ardito, Bona, Copetti, Fava, Lupieri, Maieron, Mauro, Pecile, Stefanutti, Toffoli, Trink, Vecile,

Ospiti: Ardito (figlia), Federico Garbin, Federica Menossi, Junko Sekigawa

Soci con presenza compensativa: Boiti

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini

Riunione del 15 aprile

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Prof. Maurizio Scaini

Tema della relazione: Le conseguenze della guerra in Iraq

Soci presenti: Antonelli, Boiti, Bona, Copetti, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Maieron, Mattiussi, Melchior A., Murena, Olivieri, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini, Zilberschmidt

Presenza: 31/44 = 70,4%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini, Fronda

Riunione del 22 aprile

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Marco Job

Tema della relazione: Progetto acqua

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Lavaroni, Lupieri, Mauro, Melchior A., Melchior M., Olivieri, Patrone, Rumiz, Scalon, Taboga, Toffoli, Vecile, Zanolini

Presenza: 19/44 = 43,2%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Maieron

Riunione del 29 aprile

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Prof Angelo Olivieri

Tema della relazione: Gli OGM, questi sconosciuti

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Bona, Copetti, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Lupieri, Mattiussi, Melchior A., Olivieri, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zoratti

Presenza: 25/44 = 56,8%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini, Dalle Molle, Lavaroni

CURRICULUM

Dott. Schalòm Zilberschmidt

Nato a Haifa il 28.07.1949

Laureato in medicina e chirurgia a Padova e Bologna.

Specializzato in gnatologia alla New York University e alla

TUFTS di Boston.

Impegnato nel dialogo interreligioso come socio del Centro culturale Martin Buber di Gerusalemme membro dell'"Interface

Association" di Gerusalemme e del Centro Interreligioso

palestinese di Betlemme "Al Liqà", promotore di Centri di

dialogo situati in zone arabe della Galilea.

Ha lavorato per anni come volontario in Burundi.

Dal Maghreb al Friuli: donne tra due culture

Per avvicinarmi all'immigrazione maghrebina femminile nella nostra provincia ho scelto di ascoltare la voce di chi ne è direttamente coinvolta accompagnando questo ascolto con l'approfondimento degli studi antropologici sull'argomento presenti in letteratura. Ho incontrato ventitre donne che mi hanno raccontato le loro storie evidenziando le difficoltà e i benefici dell'essere stranieri in Italia ed in particolare a Udine.

Fondamento di questa mia ricerca qualitativa sono stati quindi i colloqui.

Inizialmente quella maghrebina si era dimostrata una comunità relativamente chiusa e per conoscere le donne che formano il campione che ho intervistato mi sono anche avvalsa dell'aiuto del Centro di Ascolto per extracomunitari del Comune di Udine, di alcuni mediatori culturali e delle stesse intervistate che mi hanno presentato loro conoscenti.

Tutti i colloqui si sono svolti tra il novembre 2001 e il luglio 2002. Durante gli incontri ho lasciato che le donne mi raccontassero liberamente le loro storie enfatizzando quegli aspetti del percorso migratorio che loro ritenevano importanti e ho limitato i miei interventi per non influenzarle. Prima dell'"incontro ufficiale" ci sono stati contatti telefonici e colloqui più informali durante i quali ho cercato di farmi conoscere, di conquistare la loro fiducia e soprattutto di descrivere loro l'indagine che mi accingevo a fare. Con il loro permesso ho infine registrato le nostre ultime conversazioni che poi ho trascritto.

L'età delle intervistate è compresa tra i venti ed i quarantaquattro anni. Infine ho confrontato le storie tra loro cercando di rapportarle anche con gli stereotipi sulle donne mussulmane più comuni. Da questi confronti sono emersi dei "nodi tematici" che tutte hanno incontrato nel loro percorso di migrazione e integrazione.

Le donne che ho incontrato mi hanno guidato nel loro mondo di valori e tradizioni senza mai chiedermi di accettare o condividere le loro scelte ed i loro percorsi di vita.

Dall'analisi di questi racconti ho notato subito come non fosse possibile individuare un unico profilo di donna maghrebina né un unico modello di integrazione. Ho sentito parlare infatti di storie di emarginazione e di fuga ma anche di amore e solidarietà, di donne nascoste dietro le mura domestiche e di altre che si sono integrate

nella nostra società pur rimanendo orgogliose della propria origine e identità. Ho incontrate donne diverse nell'età, nel ceto sociale e nella scolarizzazione (credo sia interessante notare come su un campione di 23 intervistate, sei siano laureate e solo una non sia in possesso di alcun titolo di studio); persone che hanno seguito il percorso migratorio del marito o dei familiari e altre che hanno scelto autonomamente di lasciare il proprio paese per cercare una realizzazione personale o per fuggire da una precaria situazione economica. Da tutte le storie emerge la difficoltà del vivere tra due culture, del passare da una realtà nota e familiare ad una poco conosciuta. Molte di loro affermano di sentirsi "tirate" in direzioni opposte: da una parte il desiderio di conoscere, capire e farsi accettare dalla società ospitante e dall'altro quello di preservare la propria cultura, la propria tradizione e soprattutto il proprio credo religioso. In questo conflitto interiore gioca un ruolo fondamentale il loro essere mogli e soprattutto il loro essere madri: nella comunità mussulmana, infatti, la maternità è considerata un passaggio obbligato per la realizzazione femminile e viene intesa anche come il contributo più importante delle donne alla società che si aspetta da loro, in quanto prime educatrici, il rispetto e la continuità della tradizione e della memoria storica del paese di origine. Molte delle donne che vivono qui si sentono troppo responsabilizzate dalle aspettative, che peraltro condividono, della loro comunità consapevoli delle difficoltà di far crescere i propri figli in un ambiente a loro estraneo ed in cui i valori e le tradizioni sono così diverse. Questo turbamento è più profondo nelle donne che hanno sposato uomini italiani e che quindi anche in casa si trovano a vivere tra due culture. Credo che leggendo le parole di una di loro, Hind, si possa capire l'entità di questa sofferenza interiore:

"io non posso rinnegarmi per questo figlio, non sarò mai italiana, io sono algerina, potrò vivere qui cent'anni, io amo questo paese, rispetto questa gente, mi piace il loro modo di vivere ma non sarò mai come loro, è questo il bello, io sono io, se divento come loro... non sarò mai come loro" (storia n. 1).

Un altro dato che le accomuna è l'appartenenza religiosa infatti sono tutte musulmane anche se con gradi diversi di osservanza. Infatti, ad esempio, solo tre portano l'hijab e due il kimar (o velo).

Nella maggior parte dei casi l'indossare o meno il velo è una scelta personale svincolata dal luogo o dalla situazione in cui esse si trovano. Per le donne osservanti è stata fondamentale l'apertura delle due

macellerie mussulmane che oltre alla carne macellata con rito islamico vendono anche prodotti alimentari tipici come il cous-cous. Oltre a questi, a Udine sono stati aperti altri esercizi pubblici gestiti da maghrebini tra i quali rosticcerie e negozi d'abbigliamento, tutti situati nella zona vicina alla stazione.

Generalmente tutte le donne mostrano la volontà di mantenere i legami con la cultura originaria e questo lo si può notare, ad esempio, dalla scelta dei nomi per i figli o dalla decisione di farli circoncidere. Il mantenimento dei riti culturali e, in alcuni casi, la loro stretta osservanza sembra essere un modo per la salvaguardia dell'identità. Per questo molte di loro amano indossare anche qui i vestiti tradizionali, preparare pietanze tipiche e seguire programmi televisivi in lingua araba. Inoltre tutte le donne marocchine mi hanno mostrato con orgoglio il loro salotto così diverso dal nostro.

Tutte si sentono parte del mondo arabo e non sono disposte a rinnegarlo in nome di una più facile integrazione nella nostra società. La cultura, la storia, la religione sono tutti elementi che fondano il senso dell'esistenza e della coscienza di sé; la loro perdita, comprometterebbe la loro fiducia in sé stesse e quindi la capacità di muoversi, confrontarsi e vivere in una società così diversa da quella natia. Credo che l'integrazione non dovrebbe contemplare la perdita dei codici culturali originari e la loro completa sostituzione con quelli della nuova società e proprio per questo il ruolo che ricoprono alcune delle donne maghrebine con cui ho parlato sta diventando (e per alcune lo è già) quello di mediatrici tra due culture. Preservando la propria identità originaria ma accettando e adottando anche parte degli usi e costumi del paese che le ospita, si stanno infatti dimostrando l'anello di congiunzione tra le due società. Le madri, soprattutto, sono motivate a cercare la convivenza e la compenetrazione tra le due culture perché vogliono un'integrazione senza traumi per i loro figli. Vediamo quindi bambini mussulmani che frequentano anche la catechesi cattolica, tavole imbandite con cous cous ma anche con la pasta, lasagne al ragù fatto con la carne macellata con rito islamico: tutti piccoli passi nel cammino verso una società multietnica e multiculturale.

Dott. Valentina Dalan

Relazione tenuta a Magnano in Riviera l'11 marzo 2003

*Dall'ergotismo medioevale alle micotossicosi moderne:
spunti per una storia dell'inquinamento naturale degli alimenti*

Il concetto di inquinamento alimentare viene immediatamente associato ad un risultato negativo, imputabile all'incuria oppure all'insipienza dell'uomo. Qualora poi nel caso specifico vengano coinvolti dei funghi, il pensiero corre automaticamente alla ingestione di quelli che più correttamente sono solamente i corpi fruttiferi (carpofori) di certi miceti. In realtà l'avvelenamento da funghi è fenomeno stagionale, numericamente limitato e dovuto alla ignoranza micologica (o meglio alla saccenteria) di esperti micologi dilettanti, molto spesso semplicemente sprovveduti. A questo proposito un mio professore della Università di Milano soleva ripetere: "è davvero meraviglioso come tanta gente riesca ogni anno ad avvelenarsi ed a perdere la vita coi funghi", considerato che quelli letali si possono contare sulle dita di una mano¹. Ben più grave è invece l'inquinamento naturale causato da metaboliti (micotossine), con tossicità acuta e/o cronica nei confronti degli animali a sangue caldo, prodotti da funghi, volgarmente noti come muffe, che colonizzano le derrate alimentari. Sia ben chiaro che non sempre si tratta di veri e propri fitopatogeni, capaci di distruggere anche completamente i raccolti e responsabili di carestie storiche, quali ad esempio quella che ha colpito l'Irlanda verso la metà dell'800, e neppure di patogeni dell'uomo (che pure esistono), ma di funghi comuni e ubiquitari.

Le micotossine sono metaboliti secondari, cioè non essenziali nel metabolismo del produttore, caratterizzati da peso molecolare relativamente ridotto, con struttura chimica ed attività biologica (carcinogenicità, epatotossicità, nefrotossicità, estrogenicità, immunosoppressione, ecc.) estremamente diversificate. La letteratura scientifica sulle micotossicosi è enorme e pertanto sarebbe semplicemente ridicolo tentarne anche un riassunto. Passeremo invece in rassegna alcuni casi eclatanti relativi alla storia delle micotossine, spaziando da fenomeni di isteria collettiva, a processi di stregoneria e ad incidenti diplomatici tra grandi potenze.

Pont - St. Esprit 1951

Non c'erano mai stati problemi particolari a Pont - St. Esprit, una tranquilla cittadina della Provenza, situata sul Rodano ad una

cinquantina di chilometri a nord di Avignone. Almeno fino al 12 agosto 1951, quando il medico condotto, il Dr. Jean Viou², viene chiamato al capezzale di due adulti con forti dolori addominali.

La prima diagnosi è di appendicite acuta, tuttavia i sintomi non sono quelli classici, al contrario la temperatura è bassa e le estremità degli arti fredde. Vi sono invece manifestazioni di allucinazione e linguaggio sconnesso. Il giorno successivo si aggiunge un terzo paziente. Il Dr. Viou deve chiedere l'aiuto di altri due colleghi, aumenta il numero di individui presentanti la stessa sintomatologia - sofferenze violente con alternanze di sensazioni di freddo e calori improvvisi. Arrivano anche gli esperti dalla capitale, non prima però che si sia già verificato il primo evento fatale. Poi il fenomeno sembra diluirsi nel tempo.

Improvvisamente la notte del 24 agosto nelle vie di Pont St.-Esprit risuonano urla selvagge, gente che fugge nelle strade ritenendosi inseguita da nemici invisibili. Per sfuggire alle fiamme, che a suo parere la avvolgono, una donna di 68 anni si lancia dalla finestra di un terzo piano. Un uomo fa altrettanto, sostenendo - impazzito - di essere un aereo a reazione. Un barcaiolo si suicida gridando di aver la testa in fiamme e il ventre pieno di serpenti³. Il terrore si impossessa di Pont St.-Esprit quando un undicenne improvvisamente impazzito tenta di strangolare la madre⁴. I pazienti devono essere legati ai letti e camicie di forza importate dai distretti vicini.

L'isteria collettiva raggiunge livelli estremi mentre i medici, convinti del possibile ruolo di un inquinamento alimentare, riescono infine a trovare il fattore comune coinvolto nei diversi casi: il pane del fornaio locale, Maurice Maillot. Campioni dell'alimento vengono inviati a Marsiglia per l'analisi. Il responso è chiaro: viene accertata la presenza di una dozzina di alcaloidi del gruppo delle ergotossine. In altri termini Pont St.-Esprit è solo uno dei più recenti eventi associati a un fungo da tempo ben noto, la *Claviceps purpurea*, l'agente della segale cornuta. In quattro settimane il giallo viene risolto: il mugnaio locale ha consapevolmente mescolato farina di frumento e segale, inquinata da *Claviceps* ed ottenuta da un agricoltore, altrettanto disonesto, dell'Alvernia. La soluzione è rapida e brillante, sul campo risorgono però più di 200 casi di intossicazione, 32 di pazzia e 4 morti!

Limoges 994

I sintomi di Pont St.-Esprit ricordano quelli di una epidemia di proporzioni ben più devastanti che quasi un millennio prima aveva

colpito il centro-sud della Francia. "E quando la 'pestilenza del fuoco invisibile' scoppiò, tranciando gli arti dal corpo e portando a morte molti individui nel corso di una sola nottata, i sofferenti si raccolsero nelle chiese invocando l'aiuto dei santi. Le urla dei sofferenti e il distacco degli arti carbonizzati destava enorme pietà, mentre la puzza della carne in disfacimento era insopportabile. Molti vennero calmati con aspersione di acqua benedetta e liberati dal pericolo mortale".

Si tratta della tremenda epidemia che nel 994 causa nella regione di Limoges almeno 40 mila morti. Dalle cronache dell'epoca si apprende che "molti soffrono contrazioni nervose, le estremità sono divorate dal 'fuoco sacro' che le annerisce come il carbone". Le estremità annerite (cancrenose) e le sensazioni febbrili non sono che la conseguenza dei peccati commessi. Inevitabilmente bisogna ricorrere alla religione, vengono fatte preghiere in particolare a S. Antonio, il santo con poteri particolari di protezione nei confronti di fuoco, infezione ed epilessia. I fenomeni si ripetono con tragica regolarità in epoche successive. Per le sue manifestazioni sintomatologiche il processo patologico diventa farnoso sotto la denominazione di 'fuoco di Sant'Antonio'. La vita del santo è esemplare, inizia un lungo periodo di meditazione trascorso nel deserto del Sinai, con tentazioni di carattere lascivo e coinvolgenti apparizioni di mostri. Il santo sopravvive alle tentazioni, fonda il monasticismo cristiano e muore alla bella età di 105 anni nel 356⁶. Le sue reliquie vengono riportate da Costantinopoli nel 1070 e deposte in una chiesa del Delfinato, nelle vicinanze di Vienne (a sud di Lione) Papa Urbano II nel 1095 ufficializza l'Ordine di S. Antonio fondato nel 1093, il cui compito specifico è quello di assistere e curare gli individui colpiti dal morbo ed i rari sopravvissuti spesso condannati alla demenza. Le reliquie del santo rappresentano un punto di attrazione per i sofferenti del 'fuoco sacro'. Vengono registrati miracoli in serie. Molti sono dovuti a variazioni della dieta alimentare dei pellegrini ed alla professionalità dei medici di Vienne, altri alle preghiere. Rimane inconfutabile il potere della chiesa (e di S. Antonio). Il numero degli ospizi cresce rapidamente anche grazie agli sforzi di Gaston de la Valloire. Le istituzioni sono simbolicamente dipinte in rosso per indicarne la funzione anche agli analfabeti⁷.

Le streghe di Salem 1692

Fenomeni di ergotismo si ripetono più o meno regolarmente nel corso dei secoli sia nel Vecchio che nel Nuovo Mondo. La caccia alle

streghe di Salem nel Massachusetts del 1692 è direttamente collegata a fenomeni di ergotismo.

La vicenda inizia il 20 gennaio quando alcune ragazzine (Elizabeth Parris di 9 anni - figlia del pastore locale, il rev. Samuel Parris - e Abigail Williams di 11, una nipote che vive nella stessa casa) mostrano sintomi di ergotismo convulsivo con stati di trance e manifestazione di linguaggio blasfemo. Il medico, dopo un mese di indagini, a metà febbraio conclude come non sia possibile un coinvolgimento di cause naturali nel fenomeno osservato e che pertanto lo stesso debba essere attribuito a stregoneria. Subito dopo altre giovani accusano gli stessi sintomi, la malattia sembra contagiosa e colpisce particolarmente soggetti giovani.

Sulle fanciulle viene esercitata pressione enorme perchè rivelino i nomi di chi avesse 'fatto la fattura' e i nomi escono: Tituba, la schiava indiana (dei Caraibi) del reverendo Samuel Parris, Sarah Good e Sarah Osborne, che vengono arrestate il 29 febbraio. Sotto pressione Tituba non solo confessa, ma rivela anche l'esistenza *in loco* di una cospirazione di streghe ed a Salem parte la caccia nei loro confronti. Le due accusate proclamano la loro innocenza, Sarah Osborne muore in prigione. Sarah Good verrà impiccata. In realtà la prima vittima è Bridget Bishop, giustiziata il 10 giugno. Il 22 settembre vengono impiccate le ultime vittime: Martha Corey, Margareth Scott, Mary Easty, Ann Pudeator, William Redd, Samuel Wardwell e Mary Parker. In poco più di tre mesi 19 persone vengono impiccate, una muore sotto tortura, una dozzina in carcere in attesa di giudizio, compresa la figlia di 4 anni di una delle vittime. Finalmente, a seguito di interventi influenti, il governatore Phips ordina che nei processi non vengano più ammesse testimonianze 'spettrali', il 29 ottobre scioglie il tribunale Oyster e Terminer. Un mese dopo la Corte Generale delle Colonie esamina gli ultimi casi di stregoneria, questa volta nessuno viene riconosciuto colpevole e vengono liberate diverse decine di imputati in attesa di giudizio.

Il caso Salem è particolarmente drammatico, se non altro per il numero di persone accusate e giustiziate. Rappresenta la manifestazione peggiore di caccia alle streghe della storia americana interessando non solo il villaggio di Salem, ma anche altre otto comunità della contea dell'Essex (Massachusetts) come pure comunità della contea di Fairfield. Questa volta l'inquisizione dei papisti di Roma non c'entra, si tratta di beghe interne tra puritani e

seguaci della Chiesa della Nuova Inghilterra, i risultati sono in ogni caso altrettanto devastanti.

Il fenomeno dell'ergotismo sembra scomparire completamente agli inizi del ventesimo secolo, anche se verificano manifestazioni in Russia nel 1926, in Irlanda nel 1929, in India nel 1958 e come ricordato in Francia. Il miglioramento delle tecniche di cernita molitoria dei cereali ed ancor più la progressiva sostituzione nell'alimentazione umana della segale a favore del frumento ne sono i principali responsabili.

Il fenomeno si ripresenta in Paesi in via di sviluppo. Nel Wollo in Etiopia⁸, dopo due anni successivi di siccità le culture di orzo locale, tipico alimento della popolazione, sono state invase da avena selvatica fortemente infettata da *Claviceps purpurea*. Nella primavera del 1978 su una popolazione di 41.900 abitanti vengono registrati 93 casi di ergotismo canceroso, con un totale di 47 morti (0,11 %). Nel 1975 in India nello stato di Rajasthan si verificano episodi di tossicosi a seguito dell'ingestione di un tipo di miglio (*Pennisetum glaucum*) infettato da *Claviceps fusiformis*⁹.

Nel caso di fenomeni biologici è sempre opportuno considerare anche il rovescio della medaglia. La famigerata *Claviceps* può essere utile anche e proprio per i suoi effetti. La vasocostrizione aiuta, e viene commercializzata, per la cura di alcune emicranie. L'azione sulla muscolatura liscia aiuta le partorienti ed allo stesso tempo frena ernorragie puerperali. Non dimentichiamo che la 'segale comuta' era presente nella farmacopea ufficiale italiana ancora agli inizi del secolo scorso.

Da quanto esposto in precedenza appare evidente come la storia delle micotossine e delle micotossicosi sia tutt'altro che recente. La sintomatologia e perfino l'eziologia della malattia (il riconoscimento dell'agente causale) risalgono a tempi preistorici. Già nel 600 AC gli Assiri parlavano di 'una pustola nociva nella spiga dei cereali' e verso il 350 i Parti di 'erbe nocive che causano l'aborto e la morte delle gestanti'¹⁰. Durante guerra del Peloponneso tra Sparta ed Atene del 430 AC, una malattia misteriosa, rna con sintomi tipici, colpisce gli spartani¹¹.

Aflatossine e fumonisine

Nei cosiddetti paesi civilizzati la psicosi delle micotossine scoppia negli anni '60 con la comparsa della malattia X (appunto per la sua eziologia poco chiara) dei tacchini e delle trote. In Inghilterra nel giro di pochi giorni vengono distrutti interi allevamenti. I sintomi sono gli stessi, fenomeni cancerogeni a carico del fegato, tuttavia non risulta possibile isolare agenti patogeni causali. Solo successivamente si scopre che il fattore comune a tutti i diversi animali colpiti è rappresentato da un componente della dieta alimentare, pannelli di arachide impiegati come integratori proteici nei mangimi, e inquinati da muffe del gruppo *Aspergillus flavus* (da cui il nome di aflatossine attribuito ai metaboliti tossici). La scoperta manda in crisi anche organizzazioni umanitarie internazionali, come l'Unicef che proprio negli stessi anni sta inviando grossi quantitativi di prodotti a base di arachide per combattere nei bambini del terzo mondo il kwashiorkor, una grave deficienza proteica. Le aflatossine sono prodotte da muffe che gli scienziati indicano come osmofile, capaci cioè di sviluppare anche su substrati asciutti ed a temperature relativamente elevate. Non preoccupano eccessivamente le colture agrarie dei nostri climi dove prevalgono specie più 'comuni', vale a dire organismi che prediligono ambienti umidi e temperature relativamente basse. In particolare nelle nostre zone la minaccia è rappresentata da muffe del genere *Fusarium*, capaci ad es. di sviluppare su mais e di sintetizzare metaboliti tossici come le fumonisine (dal nome del produttore, la specie *Fusarium moniliforme*), tra l'altro anche estremamente termoresistenti, capaci cioè di mantenere la tossicità anche dopo cottura (pane, polenta, biscotti, prodotti da breakfast, ecc.).

Micotossine e politica internazionale

Possiamo concludere la nostra disamina con alcuni riferimenti ai rapporti tra micotossine e politica.

Anche per ragioni climatiche, le micotossicosi da *Fusarium* hanno rappresentato un fenomeno endemico nell'ex Unione Sovietica. Tuttavia il primo resoconto ufficiale su manifestazioni a carico di animali a sangue caldo risalgono al 1943 quando un commissario del popolo dell'Armata Rossa di stanza in Ukraina, invia al Cremlino un rapporto sulle condizioni di salute dei cavalli dell'Armata. L'autore descrive in modo preciso i sintomi dell'intossicazione, ne determina le

cause (foraggi umidi, ammuffiti ed inquinati) e consiglia i rimedi per ovviare al fenomeno - diventerà farnoso, il suo nome è Nikita Krusciov¹².

Alcuni decenni più tardi e sulla base di resoconti di profughi Hmong delle zone montuose del Laos, gli USA denunciano l'impiego, *in loco* ed anche in Cambogia, di tecniche di guerra chimico-biologica¹³.

Secondo le dichiarazioni dei profughi, i prodotti incriminati vengono irrorati da aerei MIG o da elicotteri, oppure con bombe o razzi. Le testimonianze non concordano né sui metodi di disseminazione dei prodotti, né sulla sintomatologia delle alterazioni. Tra l'altro tutte le testimonianze sono raccolte in un unico campo profughi in Thailandia. Inoltre uno stesso testimone oculare parla inizialmente di 213 vittime, successivamente di 13 ed infine di 40¹⁴.

L'unico elemento comune è costituito dal colore giallo del materiale irrorato, i cui residui sono facilmente rilevabili sulla vegetazione. La stampa parla di "pioggia gialla". Analisi preliminari condotte su una cinquantina di campioni non danno alcun esito. Solo in una fase successiva nei laboratori micotossicologici della Università del Minnesota e della Rutgers University vengono riscontrate tracce di tricoteceni in uno dei campioni (su alcune centinaia esaminate) delle cosiddette "macchie gialle". I tricoteceni sono metaboliti tossici del gruppo delle micotossine, prodotti da muffe del genere *Fusarium*. Il 13 settembre 1981 il Segretario di Stato, Alexander M. Haig annuncia ad una conferenza stampa a Berlino: "Da qualche tempo la comunità internazionale è allarmata ... l'Unione Sovietica ed i suoi alleati impiegano armi chimiche letali in Laos, Cambogia e Afghanistan. Disponiamo di reperti, provenienti dal Sud-Est asiatico, nei quali è stato riscontrato un contenuto elevato di tre micotossine, sostanze velenose *non originarie della regione* e dannose per uomini e altri animali."

A parte l'assurdità relativa alla provenienza delle micotossine, notoriamente prodotte da muffe ubiquitarie, l'accusa è estremamente grave. Si tratta di una chiara violazione del Protocollo di Ginevra del 1925 e della Convenzione sulle Armi Biologiche del 1972, ratificata anche dall'URSS.

La diatriba a livello internazionale è piuttosto violenta. Alcuni ricercatori canadesi¹⁵, esaminando le macchie gialle, scoprono che non si tratta d'altro che di escrementi di *Apis dorsata* e di *Apis cerana*, apidi tipici dell'ambiente, e che il "bombardamento" non è che la conseguenza dei

ben noti "voli di purificazione" (o in termini più prosaici, di defecazione). La prova viene ottenuta sottoponendo i "residui gialli" all'esame microscopico che evidenzia l'enorme quantità di polline presente nei "reperti" e permette anche l'identificazione botanica dei vegetali visitati dalle api.

Il giallo della "pioggia gialla" merita un epilogo. I sostenitori dell'ipotesi di guerra chimica non desistono e suggeriscono che il polline sia stato impiegato quale vettore dei prodotti tossici proprio al fine di mascherare l'intervento. Tuttavia a parte il fatto che gli stessi esperti dei laboratori militari del Chemical Research and Development Service dell'Esercito (CRDC) di Aberdeen, Maryland, non riescono a confermare i dati dei laboratori universitari, Gary Crocker, portavoce del Department of State (il Ministero degli Esteri USA), nota come il polline non appartenga a piante con impollinazione anemofila, ma sia sia del "tipo che un'ape raccoglierebbe dai fiori". Evidentemente chi sostiene l'ipotesi non si preoccupa di considerare gli aspetti logistici della complessa operazione di raccolta necessaria per ottenere le quantità di polline richieste.

Inoltre un esame più dettagliato dimostra che il polline è privo di sostanze proteiche, è misto a setole di api e propaguli fungini ed è immerso in una matrice amorfa; è cioè simile ad un prodotto passato attraverso l'intestino dell'ape. Appare a questo punto difficile immaginare un avversario così tortuoso da preparare un'arma chimica raccogliendo polline predigerito delle api, particolarmente tenendo conto delle abitudini estremamente igieniche delle stesse in termini di eliminazione degli escrementi.

Il finale, in sintonia con la storia, è giallissimo. Nel corso di osservazioni in Thailandia finalmente è possibile fugare gli ultimi dubbi. Nel villaggio di Khua Moong, mentre i ricercatori canadesi in una radura stanno esaminando con il binocolo alcuni alveari situati su alberi a 20-50 metri di altezza, si accorgono che il colore degli stessi diventa improvvisamente più chiaro mentre centinaia di migliaia di api si levano in volo. Pochi istanti dopo vengono inondati da uno scroscio di escrementi che, come notano coscienziosamente gli autori, inizia alle 17 e 17 primi e dura circa cinque minuti. I profughi Hmong di fronte ai "residui" non riconoscono gli escrementi di api per quello che sono, ma li identificano proprio con il presunto agente di guerra chimica.

È necessario un *post scriptum* per quanto riguarda le tracce di tricoteceni rinvenute in uno dei campioni¹⁶. A parte le discordanze analitiche già rmesse in evidenza, è noto che gli escrementi costituiscono un *pabulum* organico quanto mai appetito dai miceti con comparsa di metaboliti, più o meno tossici, conseguente allo sviluppo particolarmente rapido dei funghi negli ambienti tropicali.

Prof. Romano Locci

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 18 marzo 2003

Bibliografia

- 1 Tonzig, S. (1956). Elementi di Botanica. Vol. 11. C.E. Ambrosiana, Milano, p. 734
- 2 Hudler, G.W. (1998). *Magical Mushrooms, Mischievous Molds*. Princeton University, Princeton
- 3 Anonimo (1951). Bread of Madness Infects a Town. *Life Magazine*, September 10
- 4 Wong, G. (2002). B0T135. www.botany.hawaii.edu
- 5 Barger, G (1931). *Ergot and Ergotism*. Guemey & Jackson, London
- 6 Mann, J. (1992). *Murder, Magic, and Medicine*. Oxford University Press, Oxford
- 7 Wong, G. (2002). B0T135. www.botany.hawaii.edu
- 8 King, B. (1979). *Lancet*, i: 141 1; Demeke, T. et al. (1979). *Ethiopian J. Epidemiol.*, 11: 1 12-1 19
- 9 Krishnamachari, K.A.V.R. & R.V.Bhat (1976). *Ind. J. Med. Res.*, 64: 1624-1628
- 10 Mann, J. (1992). *Murder, Magic, and Medicine*. Oxford University Press, Oxford
- 11 Kendrick, B. (1999). *The Fiftli Kingdorn*, CD-ROM, Vancouver, Canada
- 12 Kendrick, B. (1999). I.c
- 13 Seeley, T.D., J. W. Nowicke, M. Meselson, J. Guillemin & P. Akranakul (1985). La "pioggia gialla". *Le Scienze*, 35: 1 16-129
- 14 Wong, G. (2002). I.c.
- 15 Nowicke, J. W. & M. Meselson (1984). Yellow rain - a palynological analysis. *Nature*, 309: 205-206
- 16 Locci, R. (1987). Il contributo della microscopia elettronica a scansione al progresso della biologia. *Atti Accad. Udinese di Scienze, Lettere e Arti*, 80: 4 1 -57

Evoluzioni nello scacchiere medio orientale dopo la guerra in Iraq

In questi giorni molto è stato detto sulla vicenda della guerra in Iraq. Immagino che da un docente universitario che si occupa di geopolitica e di Medio Oriente pretendiate di sapere quali possano essere le prospettive che si aprono, da qui in avanti, in questa regione.

Una delle presunzioni della geopolitica classica era proprio questa. Secondo Haushoffer, uno dei padri fondatori della disciplina, con la geopolitica si sarebbe potuto prevedere almeno il 75% degli avvenimenti politici futuri. Si tratta di semplificazioni, ovviamente, appartenenti all'ingenuità scientifica dei primi decenni del secolo, ormai superate.

Prima di cercare di delineare possibili scenari futuri, vorrei tentare di evidenziare le premesse che regolano gli attuali equilibri delle relazioni internazionali e che presidono la dinamica di questa guerra.

Immaginiamo, per un momento, che la terra si riduca di migliaia di volte e che la sua popolazione sia quella di un piccolo villaggio di 100 abitanti. Se manteniamo i rapporti e le proporzioni attualmente esistenti la nostra società sarebbe disegnata più o meno in questo modo:

Ci sarebbero:

- 60 asiatici
 - 12 europei
 - 14 persone provenienti dal continente americano
 - 13 africani
 - 52 sarebbero le donne e 48 gli uomini,
 - 70 non sarebbero bianchi e 70 non cristiani.
 - 5 persone, sarebbero miliardarie e deterrebbero il 59% della ricchezza di tutto il villaggio. Tutte e 5 sarebbero americane del nord.
 - 20 sarebbero le persone che per motivi politici sarebbero state cacciate dalle loro case.
 - 70 persone non saprebbero leggere e scrivere.
 - 35 sarebbero i denutriti.
 - solo 8 avrebbero un conto in banca, non importa di quale entità. 1 sola persona avrebbe un'istruzione universitaria.
- Supponendo che questa popolazione sia composta da individui tutti maggiorenni, solo 20 potrebbero esercitare il diritto di voto.

Nel complesso, cito le parole di un premio nobel recente, Amartya Sen, l'80% delle persone vive in condizioni subumane. Se consideriamo la terra come un villaggio globale, dobbiamo ammettere che i rapporti dialettici attualmente vigenti sono talmente brutali che nemmeno i grandi totalitarismi del '900, stalinismo e nazismo, erano riusciti a mettere in pratica un modello sociale così radicale.

E' facile comprendere come in un contesto del genere ci siano distorsioni e comportamenti devianti. La questione principale è a quale prezzo e se è possibile, soprattutto, continuare a mantenere lo status quo. La valutazione di questi rischi diventa più facile se consideriamo, per un momento, la riflessione da parte del pensiero filosofico occidentale sulla questione della guerra.

Nella koiné greca, ad essere precisi, non esiste un termine che indichi la nozione di "pace", in senso politico. C'è, invece, una locuzione che potrebbe essere tradotta, con buona approssimazione, con l'espressione "sospensione dello stato di guerra". Questa sottigliezza, che veniva formalizzata piuttosto minuziosamente, è importante. E' importante perché le modalità e gli spazi su cui viene condotta la guerra cambiano nel tempo.

Mi spiego meglio. Se consideriamo l'evoluzione del territorio scelto come campo di battaglia dall'antichità ad oggi, notiamo che i confini tendono ad allargarsi e a diventare meno definiti. Si comincia con una pianura, ritenuta ideale per le manovre degli eserciti, si continua sulle montagne e nelle foreste, ci si estende sul mare, per finire con la guerra aerea e nello spazio. Allora, il terrorismo, da questo punto di vista, rappresenta un passo ulteriore, è il successivo espandersi dello stato di guerra all'interno della società civile. Da questa prospettiva, diventa interessante anche sottolineare la correlazione tra il coinvolgimento americano in affari internazionali e l'aumento degli attacchi terroristici contro gli Stati Uniti.

Mi limito, in questa sede, a considerare solo un aspetto macroscopico dell'intera questione medio orientale. Il Medio Oriente è caratterizzato, come noto, dalla presenza di due risorse che, per motivi opposti, assumono un valore strategico: l'acqua e il petrolio.

Le risorse idriche, in particolare, più ancora di quelle petrolifere, sono l'elemento che potrebbe maggiormente influenzare la politica estera nella regione. Con l'esclusione di Turchia, Libano e Israele, tutti gli altri stati sono, afflitti da gravi carenze idriche. Nel caso del Maghreb, dove non ci sono grandi fiumi, la penuria d'acqua si traduce, soprattutto, in

un limite per lo sviluppo economico. Nel Maschreq, invece, la situazione è complicata dal fatto che i fiumi storici attraversano contemporaneamente più stati, creando motivi per pericolosi contenziosi internazionali. Attualmente, Israele detiene un controllo del bacino del Giordano stimabile con un surplus del 20% rispetto a quello dei suoi vicini.

Oltre che un modo per esercitare una supremazia politica nell'area, la strategia israeliana considera le linee evolutive del lungo periodo. Stando alle stime delle proiezioni più attendibili, entro il 2050, la popolazione israeliana dovrebbe aumentare di circa tre milioni di unità, quindi del 50% più o meno. Il problema è acuito dal fatto che quasi tutti i paesi confinanti si trovano in condizioni di penuria idrica e afflitti da una pressione demografica preoccupante:

- l'Egitto, al censimento del 1996, aveva una popolazione di circa 60 milioni di abitanti, concentrati sul 5% del territorio nazionale perché il resto è desertico, ed è destinata a raddoppiare nei prossimi cinquant'anni.

- In Giordania, paese già ora con risorse idriche insufficienti, per lo stesso periodo, è previsto un aumento di 5 milioni di abitanti, pari al 40% circa del totale.

- In Arabia Saudita, le dimensioni demografiche dovrebbero triplicarsi e superare i 50 milioni di abitanti, similmente a quanto previsto per Siria e Iraq.

- Infine, se si costituirà una nuova entità politica palestinese, inevitabilmente dovranno essere riconosciuti ulteriori diritti di prelievo dalle acque del Giordano, tenuto conto che i Palestinesi propongono tassi di fertilità tra i più elevati di tutto il Medio Oriente.

In un recente studio della Banca Mondiale, è stato stimato che per fronteggiare un incremento di popolazione di tale portata, i paesi interessati dovrebbero proporre un tasso di crescita del 6% annuo in termini reali mentre i livelli attuali oscillano tra il 2 ed il 2,8%.

La carenza idrica è accentuata da una struttura economica che si basa in prevalenza sul settore agricolo. Ciò significa che l'occupazione nel settore primario di questi paesi si restringerà ancora, aumentando un deficit alimentare già consistente e provocando un prevedibile esodo verso le città. Questa inquietudine sociale, nel complesso poco conosciuta, temuta e mal gestita dai vari governi arabi, è sintetizzata soprattutto dalla fragilità della struttura economico-imprenditoriale esistente in questi paesi, costituita per circa il 90% da imprese che non superano i nove addetti per unità e con i principali settori strategici

controllati da multinazionali ed imprese statali che esercitano un monopolio privo di controlli adeguati.

E' lecito, a questo punto, chiedersi se i posti di lavoro in questi centri urbani saranno sufficienti per assorbire una popolazione in età lavorativa che, attualmente, propone una percentuale di individui compresa tra la fascia dei quindici e i venticinque anni, pari al 25%, in media.

Queste dinamiche, inevitabilmente, accentueranno la richiesta già pressante, di alcuni servizi essenziali, educazione, assistenza sanitaria, lavoro, abitazione. Ugualmente, sorgono spontanei interrogativi concernenti la competitività di questi prodotti industriali di fronte alle esigenze di un mercato e una concorrenza globali.

Sulla base di queste considerazioni è, pertanto, ragionevole prevedere profondi cambiamenti per l'intera regione da qui ai prossimi anni.

Ho accennato a un nuovo prevedibile esodo migratorio prima verso le principali città arabe, da qui ai prossimi anni. Le migrazioni sono il motore della storia, diceva Ratzel, foriere di grandi cambiamenti, in genere non prevedibili. In genere sono movimenti che avvengono per tappe successive. La meta finale, a volte, si può prevedere. Il Medio Oriente ha già vissuto una situazione del genere. Il fondamentalismo religioso si definisce verso gli anni '70. Le circostanze storiche che lo determinano sono tre: l'usura del potere precedentemente legittimato dalla colonizzazione, la sconfitta araba nella guerra dei 6 giorni, una crisi economica seguita da un'apertura verso l'occidente che comporta un rapido cambiamento nelle strutture tradizionali della società islamica. In più, non va dimenticata l'assenza di un progetto geopolitico da parte dell'Occidente che presiedesse a questa fase di transizione e si preoccupasse degli equilibri globali. Al tempo, le ondate migratorie successive si diressero verso i paesi del Golfo.

Oggi, ci troviamo ugualmente di fronte alla delegittimazione dei poteri, derivante dall'insuccesso delle iniziative liberiste adottate in quegli anni, una sconfitta militare che viene letta come l'ennesimo affronto dell'Occidente, una crisi economica già in atto che si prospetta particolarmente acuta. Ugualmente, oggi come allora, non sono completamente comprensibili le finalità del progetto degli Stati Uniti che dovrebbe rimodellare gli equilibri geopolitici di tutta la regione. La prossima ondata migratoria, questa volta, interesserà la sponda settentrionale del Mediterraneo. La presenza islamica in Europa è, al momento di 15 milioni di individui, una componente che dovrebbe essere attentamente valutata.

Con quali conseguenze? La tendenza a confondere e a rendere fluidi i confini tra lo stato di pace con quello di guerra comporta alcune implicazioni. Probabilmente avrete sentito parlare di un libro che si intitola "Lo scontro delle civiltà" di S. Huntington. In questo testo, si sostiene la tesi che la dissoluzione dell'Unione Sovietica ha lasciato un vuoto e, contemporaneamente, ha aperto le porte alla divisione del mondo non più in due blocchi ideologici ma per aree di affinità culturali. La conflittualità nascente, pertanto, non avrebbe più lasciato spazio alle classiche divisioni tra destra e sinistra ma, piuttosto, a identità religiose, etniche e culturali.

Personalmente non condivido questa tesi. Per quanto riguarda l'Islam contemporaneo, ad esempio, rimane difficile trovare un centro politico e decisionale. Più facile, invece, è rivelare le divisioni al suo interno. Per questi motivi, la categoria di amico/nemico elaborata da K. Schmitt, a suo tempo, e ripresa anche da Huntington nel suo testo, non fotografa bene l'attuale situazione. La metafora più appropriata per definire la presenza antagonista all'interno della società civile occidentale è piuttosto quella del parassita. Chi ha teorizzato per primo questa figura è stato P. Klossowski, durante gli anni '60 del secolo scorso. Il parassita, secondo la sua interpretazione, è colui che convive in maniera simbiotica con l'organismo principale e allo stesso tempo ne succhia le energie e lo indebolisce.

Del resto, la ragion di stato della civiltà europea ha convissuto, a lungo, con politiche di difesa dalle epidemie, pensate al cordone sanitario voluto dall'Austria durante il XVIII secolo lungo, 1.900 km. e che occupava più di 100.000 soldati.

Il rapporto con il parassita è un rapporto estenuante ed ossessivo e forse non ci si rende ancora conto delle conseguenze che una risposta, unicamente militare, alle derive islamiche comporta. Estenuante perché rimette in discussione le regole che dovrebbero determinare la convivenza tra gli uomini e allo stesso tempo muta il concetto di hospitalitas in quello di hostilitas. L'hospitalitas è una categoria che definisce, storicamente, la vocazione imperiale di una civiltà. Si tratta della capacità di integrare i diversi elementi e permetterne la convivenza. L'altra categoria fondamentale è quella di egemonia, ovvero, la capacità di internazionalizzare i problemi di politica interna da parte della potenza che ambisce ad essere egemone. Oggi, notiamo una certa difficoltà da parte degli Stati uniti a mantenere attuali queste due condizioni.

Se ci volgiamo al passato e osserviamo le fasi storiche in cui si verifica questa evoluzione, in cui l'estraneo si trasforma, da un certo punto e per vari motivi, da ospite in nemico, scopriamo che, generalmente, siamo agli inizi dell'entrata nella fase di decadenza di una determinata civiltà o, comunque, di crisi complessiva dell'ordine internazionale riconosciuto.

L'esigenza di dare un volto al parassita è sintomatica ed esprime le nevrosi epocali di localizzare ciò che è di per sé ostile e invisibile. È per questo che la foto di Bin Laden ci è stata propinata in tutte le versioni. Siamo di fronte ad un'operazione che produce una sorta di ipercompensazione iconica: una barba, un turbante, una carnagione più scura, la vulgata araba. Sono dettagli che non offrono alcuna informazione in sé ma affinano nuove griglie di classificazione. Non è una cosa da poco: si tratta dell'inizio di una nuova interpretazione del mondo. Un'interpretazione ossessiva, per l'appunto, la cui conseguenza è la nascita di una nuova meta categoria, quella del sospetto.

Del resto, come sottolinea Deridda, non c'è un'etica dell'ospitalità, che accompagna le vicende umane, l'ospitalità è la cultura stessa. È l'elemento che indica la possibilità di continuare a distinguere tra stato di pace e stato di guerra. La creazione della mitologia di un nemico, dai tratti ricorrenti, senza o con un altro Dio, nemico della civiltà, prima ancora che di una determinata modalità politica, trasforma ciò che è eccezionale in normale. C'è una vasta casistica che illustra l'elaborazione di quelli che H. Blumenberg definisce i linguaggi protettivi posti, di volta in volta in volta, a difesa di una civiltà. Ne cito uno soltanto. La Legge sui sospetti, durante il periodo del terrore, nel 1793, finì con centinaia di teste ghigliottinate prima di placare la relativa sindrome di localizzare ciò che è ritenuto parassita, antagonista, nella fattispecie, terrorista.

In conclusione, la questione centrale, a mio avviso, è domandarsi se le opinioni pubbliche occidentali siano davvero disposte, o anche solo psicologicamente preparate, a lasciare spazio a logiche sociali di questo tipo, in cui la normalità si confonde con l'eccezionalità, la conflittualità diventa elemento caratterizzante e di conseguenza, conquiste storiche faticose, come benessere, sicurezza e libertà, rischiano di essere rimesse, definitivamente, in discussione.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ARIELLI E. & SCOTTO G., "I conflitti", Mondadori, 2001.
BOUDRILLARD J., "Lo spirito del terrorismo", Cortina ed., 2002.
BLANET, B.W., "Geopolitics and globalization in the 20th century", 2001, Reaktion Books.
BLUMENBERG H., "Il futuro del mito", Medusa, 2002.
CENSIS "Le scelte per lo sviluppo", Censis, Angeli F., 2001.
ESPOSITO R., "Immunitas", Einaudi, 2002.
HUNTINGTON S., "The clash of civilizations and the remaking of world order", Simon & Schuster, 1996.
LEWIS B., "La rinascita islamica", Il Mulino, 1999.
MADDISON A., "The World Economy: A millennial Perspective", Oecd, Ocde, 2001.
REINHARD W. "Storia del colonialismo", Einaudi, 2002.
ROSENBERG N. & BIERDZEL L.E., "Come l'Occidente è diventato ricco. Le trasformazioni economiche del mondo industriale", Il Mulino, Bologna 1998.
ROVELLI TRIPODI, "Lo stato della globalizzazione", Leoncavallo libri, 2000.
SACHS W., "Dizionario dello sviluppo", Ed. Gruppo Abele, 1998.
SCAINI M. "Israele-Palestina. Il conflitto irrisolto". Unicopli, 2002.
SIRONNEAU J., "L'acqua", Trieste, Asterios, 1998.

Prof. Maurizio Scaini

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 15 aprile 2003

PERLINE MEDIATICHE

TITOLI

- a) In cinquecento contro un albero, tutti morti (La Provincia Pavese)
- b) Bombola scoppia, è in fin di vita (Quot. locale)
- c) Si è spento l'uomo che si era dato fuoco (Giornale di Sicilia')
- d) Due silos fatti saltare con la dinamite: è il giorno del Big Ben (Messaggero, ed. delle Marche)
- e) Le nostre truppe sono sbarcate all'Asmara (= 2357 m sul livello del mare) (guerra di Eritrea)

POLITICA

- a) Sì, il sismografo segna proprio tempesta (Claudio Martelli, intervista 1989 al congresso PSI)
- b) Noi raccoglieremo i bisogni della gente, li metteremo in una Carta e li porteremo in Parlamento (Teresa Noce, deputata torinese)
- c) Juan Carlos ha il grande merito di aver fatto passare la Spagna dalla dittatura di Franco al regime repubblicano senza il minimo spargimento di sangue (S. Pertini)

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel International Cervignano	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Carnia Stazione della Carnia	altri Giovedì 19.00	1° Giovedì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Hotel Astoria Italia Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Tabella A: Presenze riunioni 2002/2003

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
	5	2	4	5	4	3	4	4	4	5			n	%
SOCIO													40	
ANTONELLI	2	1	4	5	4	3	4	4	4	5			36	90,00%
ARDITO	3	2	2	2	4	2	2	3	3	3			26	65,00%
BOITI	3	2	3	2	4	2	3	4	2	4			29	72,50%
BONA	5	1	3	5	3	3	4	4	3	4			35	87,50%
BOSELLO									1	1			2	33,33%
CECCHINI	2	0	2	4	4	3	3	4	3	1			26	65,00%
COPETTI V	5	2	3	5	3	3	4	4	4	4			37	92,50%
DALLE MOLLE	3	1	3	3	3	3	2	3	2	3			26	65,00%
DOLSO	3	1	3	3	4	3	4	2	4	3			30	75,00%
FANZUTTO	1	1	0	1	1	0	1	1	0	3			9	22,50%
FAVA	1	1	4	4	4	3	2	3	2	4			28	70,00%
FRONDA	5	2	3	1	0	0	0	0	1	0			12	30,00%
LA GUARDIA	2	1	3	4	2	3	2	3	1	2			23	57,50%
LAVARONI	4	1	2	4	2	3	3	2	2	3			26	65,00%
LOCCI	3	0	3	4	2	3	2	3	4	3			27	67,50%
LONDERO	1	1	0	2	1	2	1	2	0	1			11	27,50%
LUPIERI	1	1	3	0	0	3	2	3	3	4			20	50,00%
MAIERON	2	1	3	3	2	2	1	3	1	3			21	52,50%
MATTIUSI	5	1	3	3	2	2	4	1	1	3			25	62,50%
MAURO	4	1	2	3	2	2	4	2	1	3			24	60,00%
MELCHIOR A	3	2	3	4	4	3	4	3	3	4			33	82,50%
MELCHIOR M	5	2	3	5	3	3	3	2	3	2			31	77,50%

MILLIMACI F													3	0	2	0	5	29,41%
MURENA	2	1	1	1	2	2	3	2	3	1			18	45,00%				
OLIVIERI	1	0	3	2	1	2	1	2	1	4			17	42,50%				
PATRONE	5	1	3	5	3	3	4	3	3	4			34	85,00%				
PECILE	1	0	2	2	2	0	3	1	1	2			14	35,00%				
PICCO	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0			2	5,00%				
RUMIZ	5	2	4	4	4	2	4	4	3	4			36	90,00%				
SCALON	3	1	3	2	3	2	4	2	2	5			27	67,50%				
SCIALINO	1	1	1	0	1	1	0	1	0	1			7	17,50%				
SGOBARO	3	1	2	4	3	2	2	4	2	3			26	65,00%				
STEFANUTTI	3	1	2	3	2	3	3	4	2	4			27	67,50%				
TABOGA	5	1	4	4	4	2	3	4	3	5			35	87,50%				
TASSINI	2	0	2	4	3	3	2	3	2	3			24	60,00%				
TOFFOLI	4	1	4	3	4	3	2	2	4	4			31	77,50%				
TOSOLINI	2	0	0	1	1	1	0	0	0	0			5	12,50%				
TOTIS	3	1	2	2	3	2	2	2	3	3			23	57,50%				
TREPPO	5	0	1	2	2	1	2	1	2	1			17	42,50%				
TRINK	3	2	4	4	4	3	4	3	4	4			35	87,50%				
VECILE	5	1	4	5	4	3	4	3	4	5			38	95,00%				
ZANOLINI	3	2	4	4	3	3	3	3	4	4			33	82,50%				
ZILBERSMIT									3	2			5	55,56%				
ZORATTI	3	1	3	4	1	2	2	2	1	2			21	52,50%				



FESTE ED EVENTI SPORTIVI

Fino al 4/05

LIGNANO (UD)

"Lignano in fiore", chioschi enogastronomici, musica ed intrattenimenti, mostre, esposizione e vendita di piante e fiori e mercatini. Lignano Sabbiadoro.

Fino al 5/05

CASARSA DELLA DELIZIA (PN)

"Sagra del vino", degustazione di vini locali, stand enogastronomici, mercatini, rassegne teatrali e iniziative culturali e folkloristiche di respiro internazionale. Info 0434 871031.

4/05

PORDENONE

"Incontriamoci a Pordenone", edizione primaverile: spettacoli, concerti e animazioni nelle principali vie e piazze. Info 0434 549411.

9/05

SPILIMBERGO (PN) 9-11/05

"Sapori d'Europa", gastronomia, folklore, musica e arte, con la partecipazione di comunità dall'Austria, dalla Svizzera e dall'Italia. Centro storico. Info 0427 2274.

TAVAGNACCO (UD) 9-11, 17-18, 24-25/05

67ª Edizione della "Festa degli asparagi", tre fine settimana di gastronomia, cultura, tradizioni e folklore in onore dell'asparago bianco friulano.

18/05

ARTA TERME (UD)

"Festa dei funghi, dell'asparago di bosco e del radicchio di montagna", con mercatino di prodotti tipici, rassegna gastronomica e degustazione delle specialità spontanee. Info 0433 929290.

24/05

S. VITO AL T.MENTO (PN) 24/05-2/06

"Piazza in fiore", Piazza del Popolo, le vie del centro storico e gli edifici prospicienti vengono addobbati con migliaia di fiori e piante. Concerti, iniziative teatrali e mostre d'arte. Info 0434 875075.

1/06

AMPEZZO (UD)

"Sagra del pane", mostra mercato del pane e prodotti da forno, stand gastronomico con degustazione di piatti tipici e musica.

MOSTRE, FIERE, CONFERENZE

E RIEVOCAZIONI

Fino al 4/05

TRIESTE

"Mestieri in piazza", manifestazione per valorizzare l'artigianato e far conoscere antichi e nuovi mestieri. Piazza della Borsa.

BUTTRIO (UD)

"Fiera regionale dei vini", una delle più prestigiose fiere dedicate al vino, ma anche ai formaggi ed alle grappe. La manifestazione si conclude con la tradizionale "Corsa dei Caratei" che si svolge spingendo le botti per le colline ed il paese. Villa Florio. Info 0432 673651.

Fino al 11/05

TRIESTE

"Abissi, viaggi nel mistero del profondo", mostra sulle profondità marine per secoli rimaste inesplorate: dalle difficili condizioni di vita degli abissi, alle tappe che hanno segnato l'avventura dell'uomo nel mondo sommerso. Fiera di Trieste. Info 040 9494111.

Fino al 27/07

CODROIPO (UD)

"Kandinsky e l'avventura astratta", mostra organizzata dalla Regione in collaborazione con la Peggy Guggenheim Collection. Villa Manin di Passariano. Info 0432 904721.

Fino al 6/06

TRIESTE

"Trieste by bus", giro turistico a bordo di un pullman granturismo che permette di vedere comodamente i principali monumenti della città. Ogni sabato. Partenza ore 14.00 dalla Stazione Centrale di Piazza della Libertà. Info 040 4528696.

23/05

CODROIPO (UD) 23-25/05

"Sapori di Pro Loco", tre giorni interamente dedicati alla promozione dei prodotti tipici delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia. Villa Manin di Passariano. Info 0432 900908.

25/05

IN TUTTA LA REGIONE

"Cantine aperte", i produttori di vino del Friuli invitano alla visita delle loro cantine per aumentare il piacere di una gita in campagna. Dalle 10.00 alle 18.00. Info 0432 509394.

1/06

ZUGLIO (UD)

"Bacio delle Croci", cerimonia religiosa di grande suggestione, antico atto di sudditanza delle chiese delle valli carniche alla Pieve di S. Pietro, sede vescovile dal IV al VIII sec..